

Quaderni del 1945-1950
20 marzo 1945

Parla il **Padre Santissimo**

Vi pare dura la parola che dice la verità. Vorreste solo parole di misericordia. Potete dire di meritarsela? Non è misericordia anche la Voce severa che vi parla di castigo incitandovi a pentirvi? E vi pentite forse?

Questo desiderio di sentire solo promesse di bontà, questa smania di avere da Dio solo carezze è la deviazione della Religione. Avete reso epicureismo anche questa sublime cosa che è la Religione nel Dio vero. Da essa volete godimento. Non volete dare ad essa sforzo. Volete adagiarsi in una comoda transazione fra il comandato e quello che a voi piace. E pretendereste che Dio venisse a questo adattamento.

Un tempo fu detto "quietismo" [dal termine "quiete", era una concezione religiosa, condannata dalla Chiesa verso la fine del '600, che tendeva al raggiungimento dell'unione con Dio

attraverso uno stato di passività totale fino all'annullamento della volontà e del desiderio umani; epicureismo, dal nome del filosofo greco Epicuro, vissuto circa tre secoli prima di Cristo, è una concezione filosofica che si propone come fine la felicità dell'uomo attraverso un uso ragionevole dei piaceri.] questo vizio spirituale. Ancora è detto dai dottori di spirito. Io sono più severo e lo chiamo epicureismo dello spirito.

Dalla Religione, da Dio, dalla sua Parola vorreste avere solo quanto accarezza il senso. Perché così siete discesi che anche lo spirito avete reso sensuale. Perciò volete dargli sensazioni e brividi tutti umani. Sembrate quei folli di altre religioni che provocano con opportune ceremonie uno stato psichico anormale per godere le false estasi dei loro paradisi.

La grande, la più grande misericordia di Dio non la capite più. E chiamate durezza, spavento, minaccia quello che è amore, consiglio, invito al ravvedimento per avere grazie. Volete parole di misericordia. Dite che volete queste per avere forza di risorgere? Non mentite. Vi piacerebbero perché sono dolci. Ma voi rimarreste amari come tossico al labbro di Dio.

Le parole di misericordia, le visioni tutte amore che da un anno vi sono elargite, per ultima prova di elevazione delle vostre paganizzanti anime verso Dio, servono a che? A molti per diletto, ad alcuni per rovina, ad una minoranza di una esiguità spaventosa per

santificazione. Continua il destino del Cristo: di essere segno di contraddizione [come è detto in Luca 2, 34.] per molti.

Oggi lo parlo. Parlo per mostrare che è ancora infinita la mia misericordia se non vi seppellisce sotto una grandine di fuoco, o colpevoli più dei sodomiti [le cui colpe e il conseguente castigo sono narrati in Genesi 19, 4-29.].

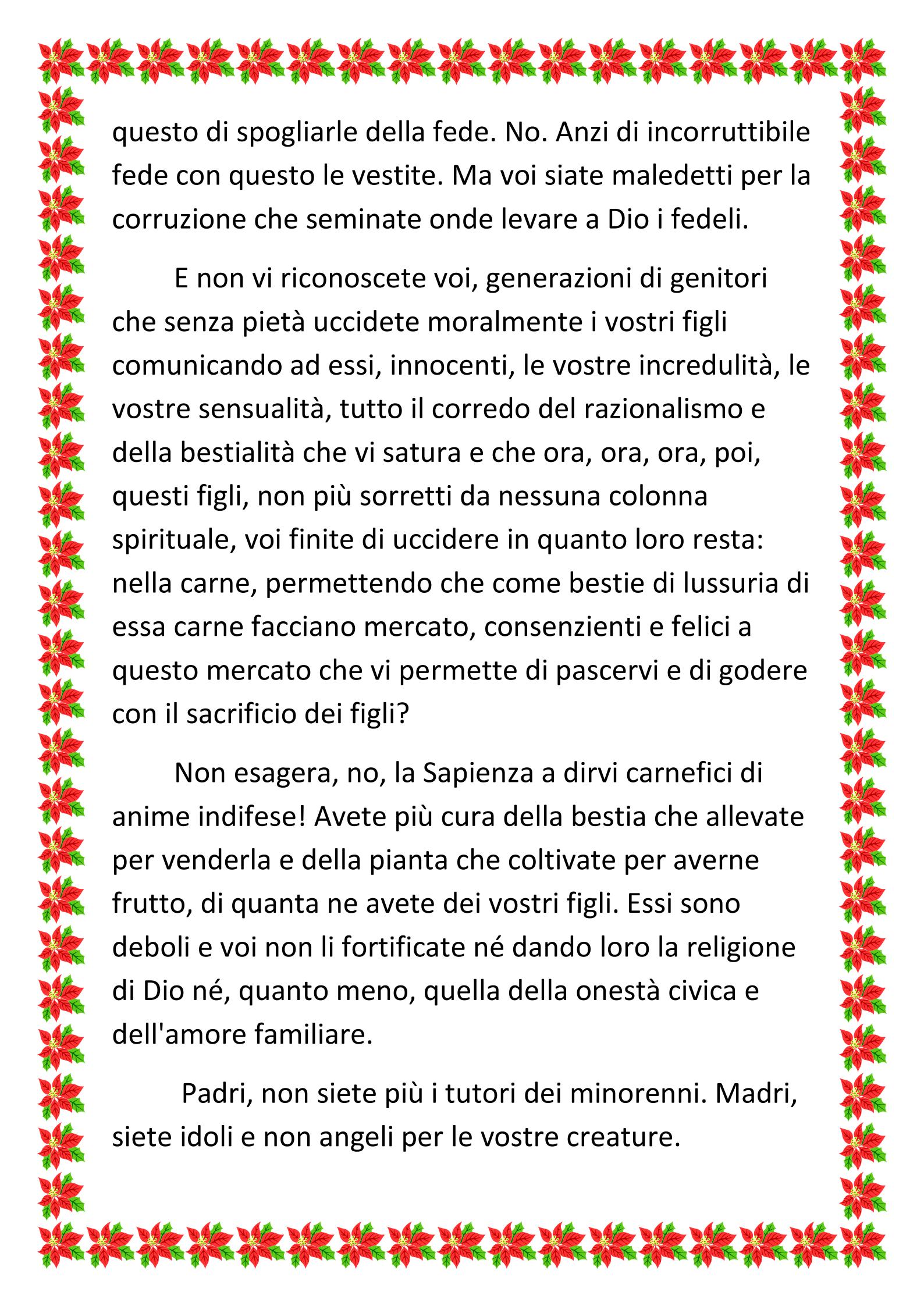
È detto [in Sapienza 12, 2-6, che comprende la citazione di due capoversi più sotto.]: "Tu castighi i traviati a poco per volta, li riprendi dei loro falli e li ammonisci affinché, messa da parte la malizia, credano in Te". Questi periodi tremendi non sono andati aumentando piano piano? Vi ho lasciati percuotere tutto in una volta così infernalmente? No. Sono decenni e decenni che la punizione aumenta in forma e in durata, dandovi di tanto in tanto un miracoloso aiuto che ve ne liberava e che voi usavate per preparare con il vostro stesso volere un flagello ancor più fiero.

Mai siete tornati migliori. Malizia e miscredenza sono aumentate sempre, derisori di Dio. E ora? Ora, se non sapessi come vi ho creati, lo mi chiederei se avete un'anima. Perché le vostre opere sono da più di bruti. Vi spiace sentirvelo dire? Non agite in modo da meritarmi questa parola!

Nella Sapienza si legge, detto verso i Cananei: "Gli antichi abitatori della tua terra santa Tu li avevi in orrore, perché detestabili davanti a Te erano le opere loro che facevano con malie ed empi sacrifici. Uccidevano senza pietà i loro figlioli, mangiavano le viscere degli uomini e bevevano il sangue in mezzo alla tua sacra terra. Quei genitori carnefici di anime indifese Tu li volesti distruggere ...".

Non vi riconoscete, o generazioni di uomini d'ora, in questi vostri antenati? Io vi riconosco. Aumentati in malizia siete. Essa è divenuta più satanica. Ma vi fa sempre di questa genia che è a Me detestabile. Il satanismo si è diffuso divenendo quasi la religione degli stati. Grandi ed umili, colti e ignoranti, e fino nelle case dei ministri di Dio, si vuole e si crede sapere attraverso a malie che hanno il sigillo sicuro: quello di Satana.

Non fate i sacrifici dei cananei? Ma di peggiori ne fate! Immolate non le carni ma le anime vostre e dei vostri simili, concilando il diritto di Dio e la libertà dell'uomo. Perché siete giunti al punto di violentare con lo scherno o col comando le coscienze che sanno ancora rimanermi fedeli, e le detronizzate dal trono della loro fede che a Me le eleva corrompendole con dottrine maledette, oppure le uccidete credendo con

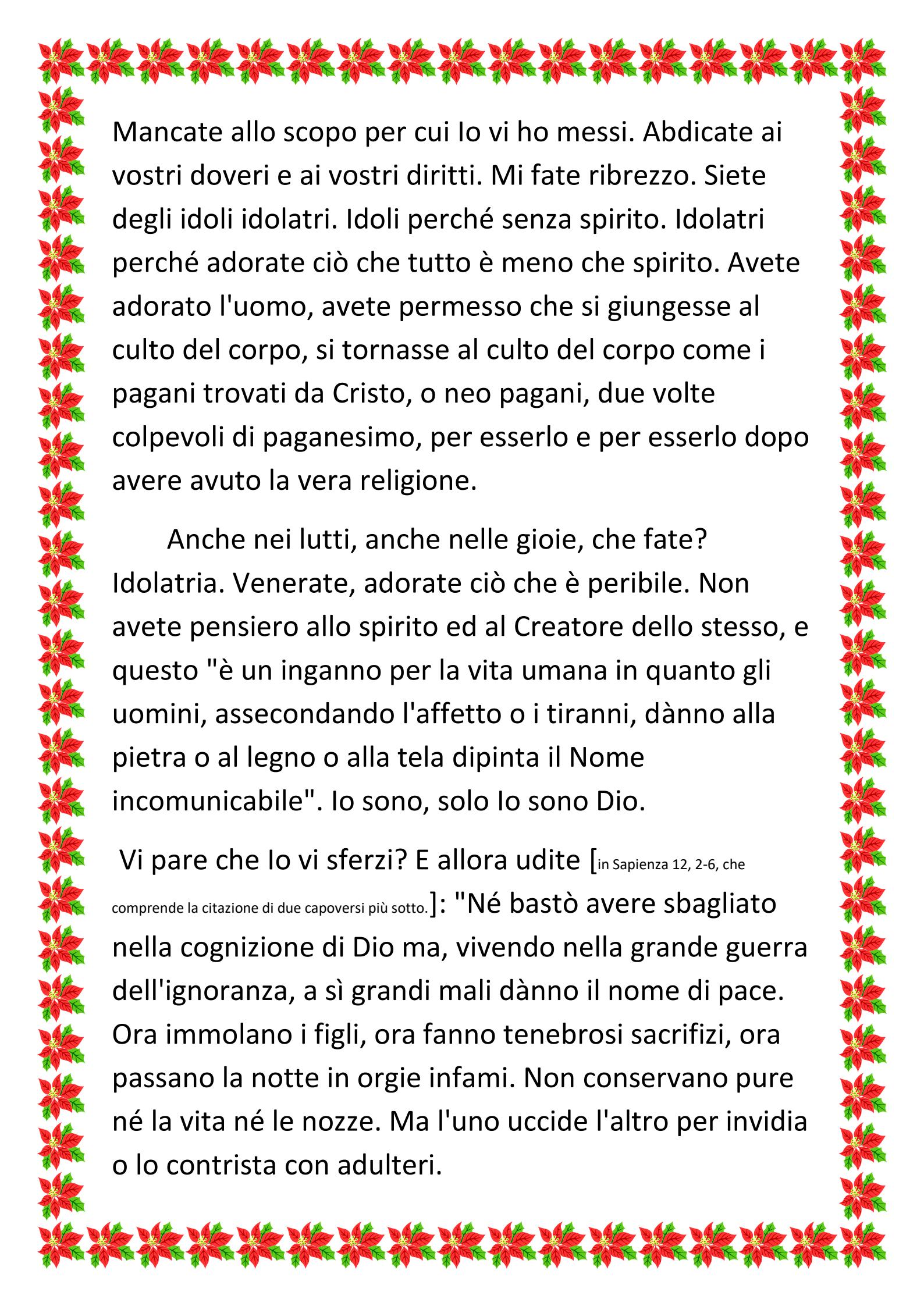


questo di spogliarle della fede. No. Anzi di incorruttibile fede con questo le vestite. Ma voi siate maledetti per la corruzione che seminate onde levare a Dio i fedeli.

E non vi riconoscete voi, generazioni di genitori che senza pietà uccidete moralmente i vostri figli comunicando ad essi, innocenti, le vostre incredulità, le vostre sensualità, tutto il corredo del razionalismo e della bestialità che vi satura e che ora, ora, ora, poi, questi figli, non più sorretti da nessuna colonna spirituale, voi finite di uccidere in quanto loro resta: nella carne, permettendo che come bestie di lussuria di essa carne facciano mercato, consenzienti e felici a questo mercato che vi permette di pascervi e di godere con il sacrificio dei figli?

Non esagera, no, la Sapienza a dirvi carnefici di anime indifese! Avete più cura della bestia che allevate per venderla e della pianta che coltivate per averne frutto, di quanta ne avete dei vostri figli. Essi sono deboli e voi non li fortificate né dando loro la religione di Dio né, quanto meno, quella della onestà civica e dell'amore familiare.

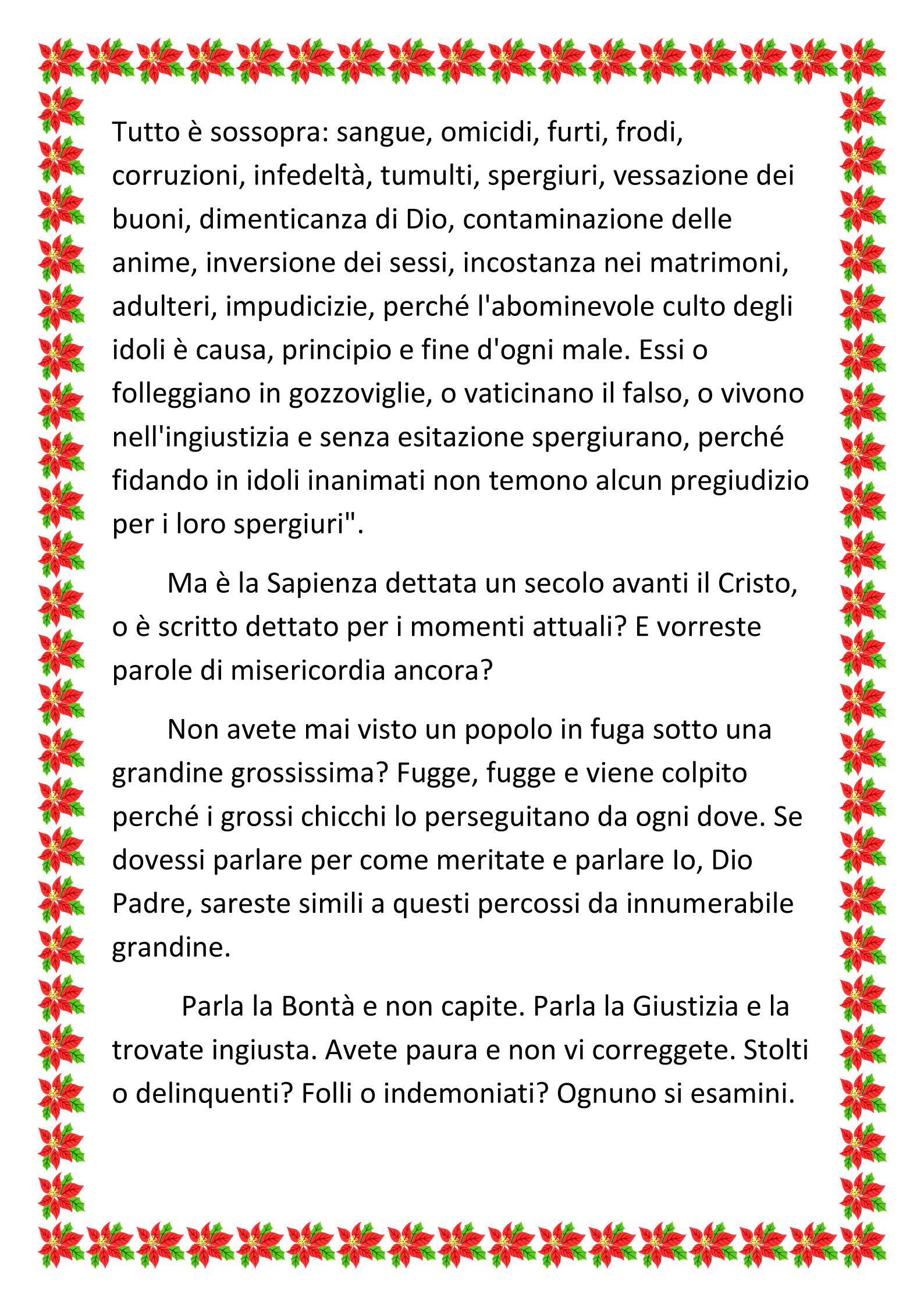
Padri, non siete più i tutori dei minorenni. Madri, siete idoli e non angeli per le vostre creature.



Mancate allo scopo per cui lo vi ho messi. Abdicate ai vostri doveri e ai vostri diritti. Mi fate ribrezzo. Siete degli idoli idolatri. Idoli perché senza spirito. Idolatri perché adorate ciò che tutto è meno che spirito. Avete adorato l'uomo, avete permesso che si giungesse al culto del corpo, si tornasse al culto del corpo come i pagani trovati da Cristo, o neo pagani, due volte colpevoli di paganesimo, per esserlo e per esserlo dopo avere avuto la vera religione.

Anche nei lutti, anche nelle gioie, che fate? Idolatria. Venerate, adorate ciò che è peribile. Non avete pensiero allo spirito ed al Creatore dello stesso, e questo "è un inganno per la vita umana in quanto gli uomini, assecondando l'affetto o i tiranni, dànno alla pietra o al legno o alla tela dipinta il Nome incomunicabile". Io sono, solo io sono Dio.

Vi pare che lo vi sferzi? E allora udite [in Sapienza 12, 2-6, che comprende la citazione di due capoversi più sotto.]: "Né bastò avere sbagliato nella cognizione di Dio ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a sì grandi mali dànno il nome di pace. Ora immolano i figli, ora fanno tenebrosi sacrifici, ora passano la notte in orgie infami. Non conservano pure né la vita né le nozze. Ma l'uno uccide l'altro per invidia o lo contrista con adulteri.

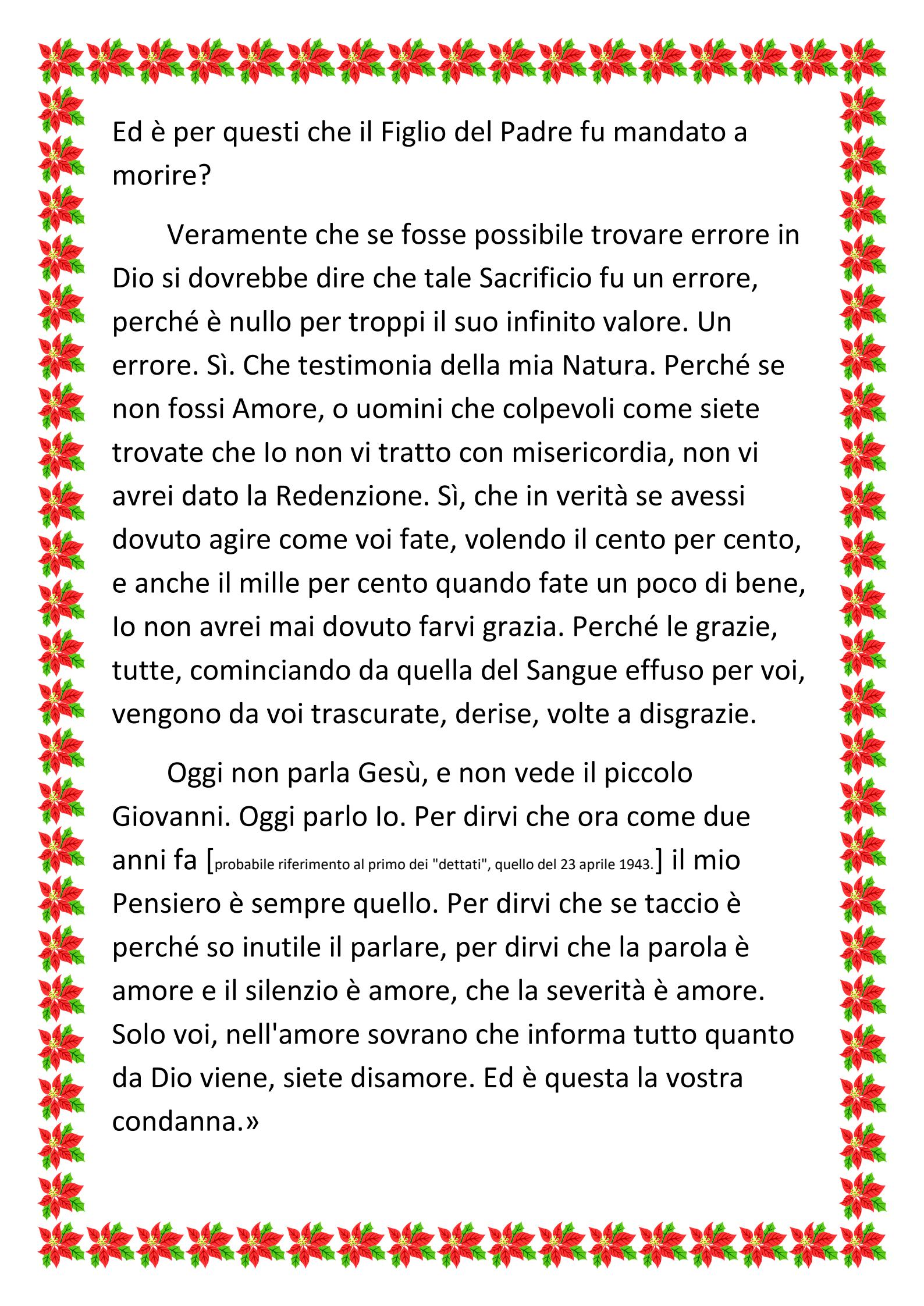


Tutto è sossopra: sangue, omicidi, furti, frodi, corruzioni, infedeltà, tumulti, spergiuri, vessazione dei buoni, dimenticanza di Dio, contaminazione delle anime, inversione dei sessi, incostanza nei matrimoni, adulteri, impudicizie, perché l'abominevole culto degli idoli è causa, principio e fine d'ogni male. Essi o folleggiano in gozzoviglie, o vaticinano il falso, o vivono nell'ingiustizia e senza esitazione spergiurano, perché fidando in idoli inanimati non temono alcun pregiudizio per i loro spergiuri".

Ma è la Sapienza dettata un secolo avanti il Cristo, o è scritto dettato per i momenti attuali? E vorreste parole di misericordia ancora?

Non avete mai visto un popolo in fuga sotto una grandine grossissima? Fugge, fugge e viene colpito perché i grossi chicchi lo perseguitano da ogni dove. Se dovessi parlare per come meritate e parlare Io, Dio Padre, sareste simili a questi percossi da innumereabile grandine.

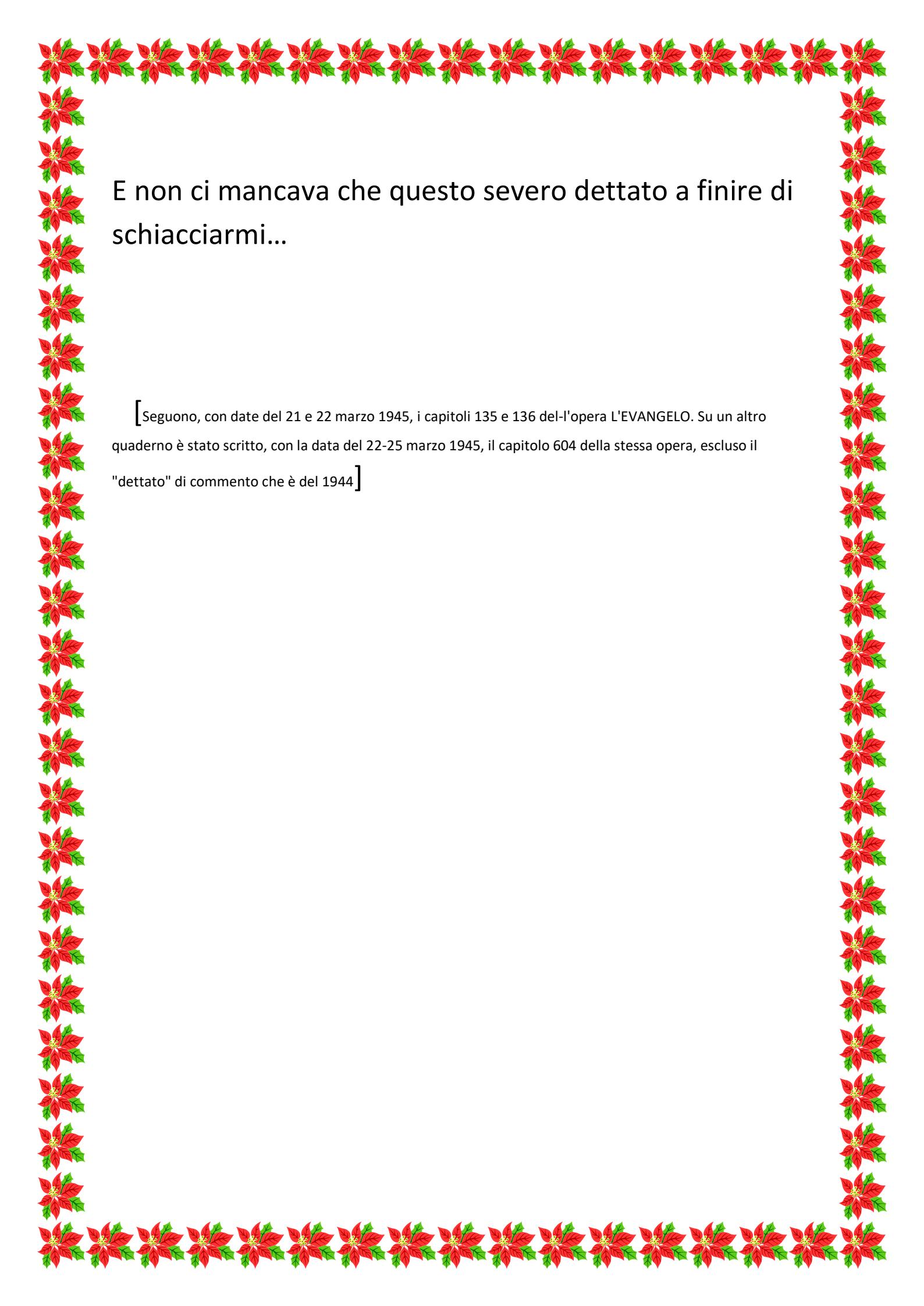
Parla la Bontà e non capite. Parla la Giustizia e la trovate ingiusta. Avete paura e non vi correggete. Stolti o delinquenti? Folli o indemoniati? Ognuno si esami.



Ed è per questi che il Figlio del Padre fu mandato a morire?

Veramente che se fosse possibile trovare errore in Dio si dovrebbe dire che tale Sacrificio fu un errore, perché è nullo per troppi il suo infinito valore. Un errore. Sì. Che testimonia della mia Natura. Perché se non fossi Amore, o uomini che colpevoli come siete trovate che lo non vi tratto con misericordia, non vi avrei dato la Redenzione. Sì, che in verità se avessi dovuto agire come voi fate, volendo il cento per cento, e anche il mille per cento quando fate un poco di bene, io non avrei mai dovuto farvi grazia. Perché le grazie, tutte, cominciando da quella del Sangue effuso per voi, vengono da voi trascurate, derise, volte a disgrazie.

Oggi non parla Gesù, e non vede il piccolo Giovanni. Oggi parlo io. Per dirvi che ora come due anni fa [probabile riferimento al primo dei "dettati", quello del 23 aprile 1943.] il mio Pensiero è sempre quello. Per dirvi che se taccio è perché so inutile il parlare, per dirvi che la parola è amore e il silenzio è amore, che la severità è amore. Solo voi, nell'amore sovrano che informa tutto quanto da Dio viene, siete disamore. Ed è questa la vostra condanna.»



E non ci mancava che questo severo dettato a finire di schiacciarmi...

[Seguono, con date del 21 e 22 marzo 1945, i capitoli 135 e 136 dell'opera L'EVANGELO. Su un altro quaderno è stato scritto, con la data del 22-25 marzo 1945, il capitolo 604 della stessa opera, escluso il "dettato" di commento che è del 1944]